



# ORE 12

Anno XXVI - Numero 8 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Studio congiunto di Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Università di Milano Bicocca

## Fisco, vincono i ricchi

Lo studio dimostra che l'1% più ricco in proporzione paga meno tasse del restante 99% dei contribuenti



Le disuguaglianze dei redditi italiani sono cresciute a favore dell'1% più ricco che, in proporzione, paga meno tasse rispetto al restante 99% dei contribuenti. Lo dimostra uno studio congiunto di Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Università Bicocca di Milano, pubblicato dalla rivista scientifica Journal of the European Economic Association. Nel suo complesso, il sistema fiscale italiano appare "blandamente progressivo" e, come sottolineano



ricercatrici e ricercatori in questo studio, "diventa addirittura regressivo" per il 5% degli italiani più abbienti, che pagano un'aliquota effettiva inferiore al 95% dei contribuenti. Lo studio ha inoltre confermato che esistono importanti differenze in relazione alla tipologia di reddito prevalente: sono i lavoratori dipendenti a pagare più imposte, seguiti dai lavoratori autonomi, dai pensionati e, infine, da chi percepisce soprattutto rendite finanziarie e locazioni immobiliari.

Servizio all'interno

## Resta alta l'attenzione per il rischio di assistere a nuove fiammate inflattive

### Inflazione, la Bce non farà marcia indietro sui tassi

Escluso nel breve periodo un ritocco al ribasso del costo del denaro



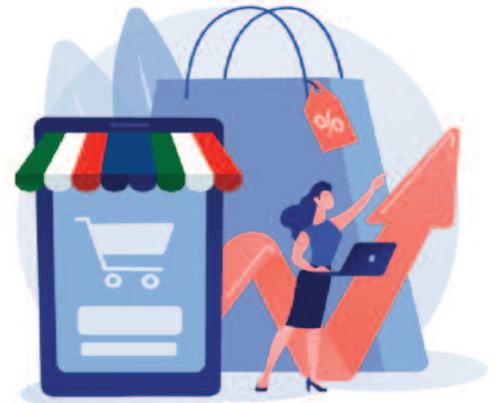
"L'inflazione, pur essendo diminuita negli ultimi mesi, tornerà probabilmente a registrare un temporaneo incremento nel breve periodo". È quanto evidenzia la Bce nel Bollettino Economico. "Secondo le proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate a dicembre 2023 dagli esperti dell'Eurosistema, l'inflazione si ridurrebbe gradualmente nel corso del 2024, per poi avvicinarsi nel 2025 all'obiettivo del 2 per cento perseguito dal Consiglio direttivo.

Nell'insieme gli esperti dell'Eurosistema si attendono che l'inflazione complessiva si collochi, in media, al 5,4 per cento nel 2023, al 2,7 nel 2024, al 2,1 nel 2025 e all'1,9 nel 2026. La Bce, dunque, "è determinata ad assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento nel medio termine". Alla luce di tutto questo dimentichiamoci, nel breve periodo, una flessione netta dei tassi d'interesse.

Servizio all'interno

ConfimpresItalia:  
"Più strumenti per rilanciare il commercio"

Per contenere gli effetti delle vendite on-line



Il commercio on line cresce ogni anno in maniera esponenziale sia in termini di numero di imprese che di fatturato. ConfimpresItalia ha voluto evidenziare l'andamento sia in termini di fatturato che di crescita delle imprese nel periodo compreso tra il 2006, anno della prima legge di recepimento delle liberalizzazioni istituite dalla Comunità Europea, la legge Bersani del 2006, fino al 31 dicembre 2022. In questo periodo le aziende che trattano solo Internet sono passate da 2.765 a 38.867 (14 volte in più dal primo rilevamento), mentre il fatturato è passato da 3,3 miliardi a 75,9 miliardi arrivando a 23 volte il dato iniziale. Questa crescita è indicativa di un settore in salute ed in grande espansione. Per il commercio on line per il 2023 è prevista un'ulteriore crescita del 13%. "Questa crescita - ha dichiarato il vice presidente vicario di ConfimpresItalia Giovanni Felice - avviene in larga parte a danno del commercio in sede fissa che vede una continua decrescita sia in termini di numero di imprese, di occupati e di fatturato.

Servizio all'interno

# Redditi italiani e fisco, aumentano le diseguaglianze

*Studio congiunto di Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Università di Milano - Bicocca dimostra che l'1% più ricco in proporzione paga meno tasse del restante 99% dei contribuenti*

Le disuguaglianze dei redditi italiani sono cresciute a favore dell'1% più ricco che, in proporzione, paga meno tasse rispetto al restante 99% dei contribuenti. Lo dimostra uno studio congiunto di Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Università Bicocca di Milano, pubblicato dalla rivista scientifica Journal of the European Economic Association. Nel suo complesso, il sistema fiscale italiano appare "blandamente regressivo" e, come sottolineano ricercatrici e ricercatori in questo studio, "diventa addirittura regressivo" per il 5% degli italiani più abbienti, che pagano un'aliquota effettiva inferiore al 95% dei contribuenti. Lo studio ha inoltre confermato che esistono importanti differenze in relazione alla tipologia di reddito prevalente: sono i lavoratori dipendenti a pagare più imposte, seguiti dai lavoratori autonomi, dai pensionati e, infine, da chi percepisce soprattutto rendite finanziarie e locazioni immobiliari. "Questo lavoro - commenta Demetrio Guzzardi, autore dello studio e ricercatore in Economia della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - combina diverse fonti di dati, quali dichiarazioni dei redditi, indagini campionarie di Istat e Banca d'Italia, stime sulla distribuzione del patrimonio netto, per distribuire a livello individuale l'intero 'reddito nazionale netto', corretto per l'evasione fiscale. Così è stato

possibile identificare le fasce di reddito che hanno perso di più negli ultimi anni". Ricercatrici e ricercatori hanno infatti stimato che dal 2004 al 2015, mentre il reddito nazionale reale si riduceva del 15%, il 50% più povero degli italiani subiva la maggiore perdita con un calo di circa il 30%. All'interno del 50% più povero, ad essere più colpiti sono giovani tra i 18 e i 35 anni, che hanno perso circa il 42% del loro reddito. La disuguaglianza di genere risulta significativa per ogni classe di reddito e raggiunge valori estremi nell'1% più ricco della distribuzione, dove le donne guadagnano circa la metà degli uomini. Lo studio della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e dell'Università Bicocca di Milano mostra che il 50% più povero degli italiani maggiorenni detiene meno del 17% del reddito nazionale e vive con meno di 13 mila euro all'anno. Invece, sottolinea Eòlisa Palagi, autrice dello studio e ricercatrice di Economia alla Scuola Superiore Sant'Anna "l'1% più ricco del Paese detiene circa il 12% del reddito nazionale, cioè una media di 310 mila euro all'anno, ottenuti soprattutto da redditi finanziari, profitti societari e redditi da lavoro autonomo, in gran parte derivante dal ruolo di amministratori societari. Solo una ridottissima parte dei redditi dei più ricchi è ottenuta grazie ai redditi da lavoro dipendente". In



particolare, i 50 mila italiani che compongono lo 0.1% più ricco del Paese detengono il 4.5% del reddito nazionale con entrate medie superiori al milione di euro annuo, cifra che potrebbe essere raggiunta dal 50% più povero soltanto risparmiando l'intero reddito per 76 anni.

Lo studio mette a confronto anche la concentrazione dei redditi dell'Italia a livello internazionale. Paragonando le stime ottenute da ricerche analoghe condotte per Stati Uniti e Francia, lo studio ha riscontrato che l'Italia presenta un livello di concentrazione dei redditi simile a quello della Francia, a loro volta paesi lontani dall'estrema concentrazione osservata negli Stati Uniti. Tuttavia, ciò che - leggendo lo studio - desta preoccupazione è il trend in diminuzione della quota di reddito detenuta dalle fasce di reddito meno abbienti, come sottolineato da Alessandro Santoro, autore dello studio e pro-rettore al Bilancio dell'Università di Milano - Bicocca. "A differenza della situa-

zione in Francia, dove le fasce più deboli hanno visto un modesto aumento della loro quota di reddito - dice Alessandro Santoro - in Italia si osserva l'opposto, con le fasce più povere che diventano sempre più svantaggiate". Oltre a distribuire l'intero reddito nazionale, lo studio distribuisce a livello individuale anche l'ammontare delle tasse e imposte raccolte dallo Stato (Irap, Irpef, Imu, imposte sugli interessi, dividendi e tutte le transazioni finanziarie, imposte sui consumi, contributi sociali, oltre ad ulteriori imposte minori). "In questo modo - commenta Andrea Roventini, autore dello studio, direttore dell'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna - abbiamo dimostrato che l'intero sistema fiscale italiano è solo blandamente regressivo per il 95% più basso della distribuzione del reddito, con un'imposizione fiscale che sale dal 40% al 50%. Il sistema diventa addirittura regressivo per il 5% dei contribuenti più ricchi con un'aliquota

effettiva che scende fino al 36% per chi guadagna oltre i 500 mila euro annui. Il sistema fiscale è addirittura sempre regressivo se si considera la distribuzione del patrimonio invece che quella del reddito". La minore incidenza fiscale per i redditi più elevati è spiegata principalmente da fattori come l'effettiva regressività dell'Iva (che grava meno sui cittadini abbienti che risparmiano di più; dal minor peso dei contributi sociali per i redditi superiori ai 100 mila euro; dalla maggiore rilevanza per i contribuenti più ricchi delle rendite finanziarie e dei redditi da locazioni immobiliari, tassati con un'aliquota del 12% o del 26%). In conclusione, lo studio ha messo in luce "la necessità di avviare una profonda e seria discussione sullo stato attuale del sistema fiscale italiano. L'evidenza di una regressività che favorisce solo le fasce di reddito più elevate - secondo autrici e autori dello studio - sottolinea l'urgenza di riforme mirate che non penalizzino i redditi più bassi, ma mirino a correggere gli squilibri presenti riducendo le disuguaglianze e promuovendo una distribuzione del carico fiscale in modo proporzionato. L'avvio di questo dibattito - concludono - rappresenta un passo cruciale verso un sistema fiscale italiano più giusto e inclusivo, capace di sostenere una crescita economica sostenibile e di garantire benefici tangibili per l'intera società".

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'Italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
**Sisal**



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano



pagamenti  
contributi inps



Politica/Economia&amp;Lavoro

# Dalla Commissione Ue monito all'Italia: "Il ddl Nordio impatta sulla lotta alla corruzione"

La Commissione europea, che sta monitorando il processo legislativo in corso in Italia, con il Ddl Nordio, riguardo alla ridefinizione dei reati contro la pubblica amministrazione e all'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, ha avvertito oggi che certe modifiche potrebbero avere un impatto negativo sull'efficacia della lotta alla corruzione.

"La lotta alla corruzione è un'alta priorità per la Commissione europea, che nel maggio scorso ha adottato delle proposte su questo", ha ricordato il portavoce dell'Esecutivo comunitario Chri-



stian Wigand, responsabile per la Giustizia, durante il briefing quotidiano per la stampa oggi a Bruxelles, rispondendo a una

domanda sull'abrogazione dell'abuso d'ufficio in Italia. "Siamo al corrente - ha continuato Wigand - della proposta legislativa in Italia che intende modificare le misure che regolano i reati contro la pubblica amministrazione. Come abbiamo spiegato nel nostro Rapporto sullo stato di diritto del luglio 2023, i cambiamenti proposti porterebbero - ha rilevato il portavoce - a decriminalizzare importanti forme di corruzione, e potrebbero avere un impatto sull'effettiva individuazione dei casi di corruzione e sulla lotta contro di essa".

## Europee, Gentiloni si chiama fuori: "Non sarò candidato"

"Non mi candiderò per il Parlamento europeo". Lo ha affermato il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, secondo quanto riporta la testata Politico a margine di una audizione al Parlamento europeo. A una domanda se il suo nome sarà tra quelli possibili per le prossime cariche dell'Unione europea, l'ex premier ha risposto: "no", perché dopo le elezioni europee di giugno "tornerò nel mio Paese". Infine, sul sé intenda ritirarsi dalla politica ha replicato: "non andrò mai in pensione".



"L'inflazione, pur essendo diminuita negli ultimi mesi, tornerà probabilmente a registrare un temporaneo incremento nel breve periodo". E' quanto evidenzia la Bce nel Bollettino Economico. "Secondo le proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate a dicembre 2023 dagli esperti dell'Eurosistema, l'inflazione si ridurrebbe gradualmente nel corso del 2024, per poi avvicinarsi nel 2025 all'obiettivo del 2 per cento perseguito dal Consiglio direttivo. Nell'insieme gli esperti dell'Eurosistema si attendono che l'inflazione complessiva si collochi, in media, al 5,4 per cento nel 2023, al 2,7 nel 2024, al 2,1 nel 2025 e all'1,9 nel 2026. Rispetto all'esercizio condotto a settembre scorso dagli esperti della BCE, pertanto, le proiezioni per l'area dell'euro sono state riviste al ribasso per il 2023 e soprattutto per il 2024", continua la Bce. Il Consiglio direttivo, prosegue il documento,

## Inflazione, Bce: "I tassi resteranno" restrittivi finché sarà necessario"

"è determinato ad assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento nel medio termine". "Sulla base della valutazione corrente, il Consiglio direttivo ritiene che i tassi di interesse di riferimento della BCE si collochino su livelli che, se mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al conseguimento di tale obiettivo. Le decisioni future del Consiglio direttivo assicureranno che i tassi di riferimento siano fissati su livelli sufficientemente restrittivi finché sarà necessario". "I rischi per la crescita economica restano orientati al ribasso. L'espansione economica potrebbe risultare inferiore se gli effetti della politica



monetaria si rivelassero più forti delle attese", evidenzia la Banca. "Un indebolimento dell'economia mondiale o un ulteriore rallentamento del commercio internazionale graverebbero inoltre sulla crescita dell'area dell'euro. La guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina e il tragico conflitto in

Medio Oriente sono significative fonti di rischio geopolitico. Ciò potrebbe indurre, nelle imprese e nelle famiglie, una perdita di fiducia riguardo al futuro. L'espansione economica potrebbe rivelarsi più elevata se, grazie all'incremento dei redditi reali, la spesa aumentasse in misura superiore al previsto, op-

pure se l'economia mondiale crescesse più di quanto atteso". Secondo la Bce, "tra i rischi al rialzo per l'inflazione figurano le accresciute tensioni geopolitiche, che potrebbero determinare un aumento dei prezzi dell'energia nel breve periodo, ed eventi meteorologici estremi, che potrebbero spingere al rialzo i prezzi dei beni alimentari. Inoltre l'inflazione potrebbe collocarsi su livelli più elevati del previsto se le aspettative dovessero portarsi al di sopra dell'obiettivo del Consiglio direttivo oppure se retribuzioni o margini di profitto aumentassero più di quanto atteso. Al contrario, l'inflazione potrebbe sorprendere al ribasso se la politica monetaria frenasse la domanda in misura maggiore rispetto al previsto o nel caso di un deterioramento inaspettato del contesto economico nel resto del mondo, per l'eventuale effetto, tra l'altro, del recente aumento dei rischi geopolitici".



### MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

### SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.



IMPIANTI MECCANICI



IMPIANTI IDRICI



RICERCA & SVILUPPO



IMPIANTI ELETTRICI



IMPIANTI SPECIALI



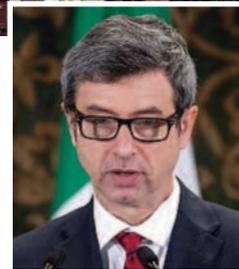
IMPIANTI NAVALI



# Ex Ilva, Orlando (Pd): “Governo è senza strategia, gli indiani hanno tirato il pacco”

“Tenderei a escludere l'ipotesi della liquidazione perché sarebbe una bandiera bianca che il governo non si può permettere di agitare. Il rischio è arrivare a una situazione di collasso per i ritardi che si sono progressivamente accumulati. Dalle notizie che emergono sembra chiaro che in queste settimane non solo si sia perso del tempo prezioso per cercare di salvare la situazione, ma si sia speso quel tempo per complicarla ulteriormente. Gli impegni che erano stati assunti da alcuni membri del governo, all'insaputa dell'opinione pubblica, rischiano di dare ulteriori argomenti agli indiani”. Lo dice il deputato Pd ed ex Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, in una intervista a Today.it. La situazione dell'ex Ilva di Taranto è in stallo: il governo ha convocato i sindacati metalmeccanici oggi alle 19. “Era stato stanziato dal Governo Draghi un miliardo – ricordo bene

anche le valutazioni del ministro Giorgetti e del ministro Franco – perché c'era una crescente diffidenza - aggiunge l'esponente dem - nei confronti degli investitori indiani. Una diffidenza che si è rivelata nei mesi successivi sempre più giustificata. Si fece quell'investimento per consentire un cambio di equilibrio di capitale e quindi anche nella governance, ma quei soldi sono stati presi e utilizzati per pagare le bollette di Acciaierie d'Italia. In pratica, il governo Meloni si è trovato sul tavolo un miliardo che avrebbe consentito di rivedere gli equilibri interni al capitale, ma quei soldi sono stati utilizzati per la spesa corrente, senza particolari garanzie da parte di ArcelorMittal. A questo punto credo, come tra l'altro abbiamo sempre chiesto in questi mesi, che l'unica strada sia quella di una piena assunzione di responsabilità dello Stato, per poi individuare altri partner privati. Continuare a



inseguire ArcelorMittal non porta da nessuna parte. Sì, gli indiani ci hanno tirato il pacco e si sono presi i clienti. Questa purtroppo è la sintesi”.

Rispondendo ad una domanda sui rischi di una statalizzazione per l'ex Ilva richiamati da Calenda, per Orlando “il rischio c'è ma non capisco quale sia l'alternativa che propone Calenda, se non la chiusura dell'impianto. Abbiamo un partner che non vuole investire e abbiamo un'azienda che ha bisogno di investimenti, se no chiude. O si trovano altri partner industriali, ma per farlo serve per forza di

così un'acquisizione di tutto il capitale, oppure si trova un partner immediatamente, ma questa mi sembra un'ipotesi abbastanza improbabile. Il superamento della presenza degli indiani sarà tutt'altro che indolore, per questo lo Stato deve fare da garante”. “Io mi auguro che il governo

spieghi finalmente in che direzione vuole andare. Noi, che potremmo infierire sulle difficoltà dell'esecutivo, per senso di responsabilità abbiamo chiesto – ricorda l'ex ministro dem – di condividere la strategia e ci siamo proposti per sostenerla. Il problema è che lo stallo c'è perché il governo Meloni non ha una posizione ma due: una è quella del ministro Adolfo Urso, che è consapevole dell'esigenza di superare la presenza degli indiani, l'altra è quella del ministro Fitto che al contrario ha lavorato per mantenere la presenza degli indiani. Rinunciare a un asset come l'ex Ilva significherebbe rinunciare all'unico stabilimento in Italia che trasforma il minerale in acciaio, indebolendo – conclude Orlando – tutta la filiera legata all'acciaio. Parliamo di componentistica navale, automotive, edilizia. Sarebbe una perdita enorme per la nostra economia, difficile da quantificare”.

## ConfimpreseItalia: “Il commercio on line è in crescita esponenziale. Servono strumenti per rilanciare le attività commerciali ed artigianali”

Il commercio on line cresce ogni anno in maniera esponenziale sia in termini di numero di imprese che di fatturato. Confimprese Italia ha voluto evidenziare l'andamento sia in termini di fatturato che di crescita delle imprese nel periodo compreso tra il 2006, anno della prima legge di recepimento delle liberalizzazioni istituite dalla Comunità Europea, la legge Bersani del 2006, fino al 31 dicembre 2022.

In questo periodo le aziende che trattano solo Internet sono passate da 2.765 a 38.867 (14 volte in più dal primo rilevamento), mentre il fatturato è passato da 3,3 miliardi a 75,9 miliardi arrivando a 23 volte il dato iniziale.

Questa crescita è indicativa di un settore in salute ed in grande espansione. Per il commercio on line per il 2023 è prevista un'ulteriore crescita del 13%.

“Questa crescita - ha dichiara-



rato il vice presidente vicario di Confimprese Italia Giovanni Felice - avviene in larga parte a danno del commercio in sede fissa che vede una continua decrescita sia in termini di numero di imprese, di occupati e di fatturato. Nell'ambito del commercio fisico - continua Giovanni Felice - la crisi colpisce in maniera sempre più preoccupante

le microimprese commerciali ed artigianali con effetti collaterali importanti poiché il numero di aziende commerciali che annualmente chiudono sta mettendo a rischio la coesione sociale del Paese per non parlare degli aspetti non meno gravi quali la diminuita sicurezza causata dalla desertificazione commerciale”.

Il presidente di Confimprese Italia Guido D'Amico insiste: “Questa transizione epocale dal commercio fisico al commercio virtuale che causa sconvolgimenti nei rapporti sociali, economici e culturali del Paese, è lasciata in balia delle regole del mercato mentre invece dovrebbe essere guidata, dalla politica. Nessuno immagina di fermare il tempo e la tecnologia – continua Guido D'Amico - che sarà sempre più on line, ma occorre rideterminare le regole del confronto tra commercio on line e commercio off line per liberare da tanti cappi burocratici, da costi aggiuntivi il commercio tradizionale al fine di consentire una competizione commerciale ad armi pari. Senza danneggiare il commercio virtuale, per le conseguenze sociali che comporta bisogna dare supporto e strumenti innovativi al commercio fisico”. Ma c'è di più. “Favorire l'aggregazione

delle attività commerciali ed artigianali – conclude il presidente nazionale di Confimprese Italia - ma anche degli operatori dei mercati, per costituire dei “contratti di rete” finalizzati alle operazioni di marketing collettivo ed alla realizzazione, ove possibile, di piattaforme on line comuni da affiancare ai punti vendita fisici a sostegno delle attività ordinarie.

Creare linee di “credito sociale” basate sul curriculum vitae dell'imprenditore per potere fronteggiare momenti di crisi di liquidità temporanee”.

Nella proposta di intervento di Confimprese Italia, infine, rientrano anche sgravi fiscali che equiparino le microimprese ai trattamenti previsti per le aziende che operano all'interno delle Zone Economiche Speciali, destinate di sgravi fiscali ed elevare, per commercio ed artigianato, il limite del regime forfettario a 200.000 euro.

## Politica/Economia&amp;Lavoro

# Bonus edilizi, Cna: “Senza proroga si apre la strada a contenziosi per 6 miliardi”

Con il decreto legge 212/2023 il Governo ha scelto di non dare risposte a imprese e cittadini sulle criticità del Superbonus 110%, ignorando le sollecitazioni della CNA a definire una exit strategy ordinata. CNA Costruzioni e CNA Installazioni Impianti sottolineano che la mancata proroga (circostrita e limitata nel tempo) per portare a termine migliaia di cantieri rappresenta l'indifferenza o la sottovalutazione dell'esecutivo rispetto a una situazione complessa e complicata che nel tempo ha stratificato i problemi alimentati da una normativa priva di certezza e stabilità. Il persistente blocco delle cessioni, l'assenza di soluzioni per i crediti incagliati e la mancanza di una proroga per i condomini hanno gettato cittadini e imprese in un abisso, con la prospettiva molto concreta di assistere a un elevato contenzioso tra committenti e appaltatori di cui è difficile prevedere gli effetti. Sulla base degli ultimi dati Enea, il rischio di contenziosi riguarda 6 miliardi di



euro di investimenti per la riqualificazione dei condomini, ammessi a detrazione ma senza più opzione di cessione del credito e con beneficio dal 110% al 70%. Anche la “misura di sostegno al reddito” introdotta dal decreto rappresenta l'ennesima chimera. La capacità di dare risposte alle criticità del Superbonus 110% è tutt'altro che certa, essendo subordinata all'emanazione di un ulteriore decreto e richiedendo una preventiva esposizione finanziaria da parte del condomino che alimenta incertezza e preoccupazione. Da sottolineare,

inoltre, che tale strumento di supporto, il fondo per compensare il differenziale tra il 110% e il 90%, si è rivelato da subito decisamente inefficace. La mancanza di chiarezza e garanzie nella operatività del fondo non fa altro che preparare il terreno per ulteriori tensioni e dispute all'interno della comunità condominiale. Le legittime aspettative di cittadini e imprese per concludere gli interventi di riqualificazione in modo ordinato sono state tradite confermando il profondo divario tra le reali esigenze del Paese e gli orientamenti della politica.

# Confcommercio: “Disagio sociale in netta diminuzione”



Nello scorso mese di novembre il Misery Index Confcommercio si è attestato a quota 13,8, in calo di 1,2 decimi di punto rispetto alla precedente rilevazione di ottobre. Una riduzione notevole che significa un ritorno ai valori registrati nell'estate del 2019, sintesi del rallentamento dell'inflazione per i beni e i servizi ad alta frequenza d'acquisto e di una lieve diminuzione della disoccupazione estesa. Questa tendenza - sottolinea in ogni caso l'Ufficio Studi confederale - “non attenua le preoccupazioni sulla possibilità nei prossimi mesi di un peggioramento del Mic”. E in ogni caso, “in una fase in cui il rientro dell'inflazione è un

elemento consolidato, che in prospettiva fornirà un contributo via via più contenuto alla tenuta o riduzione dell'area del disagio sociale, le dinamiche del mercato del lavoro assumono un ruolo cruciale”. A novembre, dunque, i prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto sono aumentati del 4,6% su base annua, un punto percentuale in meno rispetto al mese precedente. Una tendenza al rientro proseguita anche a dicembre, visto che secondo le prime stime il dato si attesterebbe al 4,4%. La disoccupazione estesa, da parte sua, è scesa all'8,3% (era 8,6% a ottobre).

# Granelli (Confartigianato): “Più investimenti per sostenere i segnali di ripresa nel Mezzogiorno”

Le più recenti stime proposte dallo Svimez evidenziano una crescita del PIL nel 2024 dello 0,7%, in linea con quello rilevato nel 2023. La crescita presenta caratteri omogenei per macroaree, con il Centro-Nord a +0,7% e il Mezzogiorno a +0,6%. Per quest'anno è previsto un maggiore dinamismo della crescita in Emilia Romagna (+1,1%), Lombardia (+1,0%) e Abruzzo (+0,9%). Nel 2024 il Mezzogiorno segna una crescita superiore di 0,2 punti a quella del 2023, mentre il Centro Nord segna una minore crescita di 0,1 punti. Una analisi delle tendenze delle economie territoriali è proposta nel report pubblicato oggi “Le prospettive di inizio 2024 nei territori,

tra incertezze e ripresa del lavoro. Evidenze regionali”, curato dall'Ufficio Studi, in collaborazione con l'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia e l'Ufficio Studi Confartigianato Marche. Rispetto al 2019, anno pre-pandemia, nel 2024 il PIL è superiore del 3,7% grazie al traino di entrambe le aree, infatti per il Centro-Nord si osserva una crescita del 3,8% e per il Mezzogiorno del 3,2%. Nel 2024 in tutte le regioni, Umbria esclusa, il PIL raggiunge o supera il livello pre-pandemia, con una dinamica più rilevante per Lombardia (+6,7%), Puglia (+6,2%), Emilia Romagna (+5,8%), Trentino-Alto Adige (+4,6%), Friuli-Venezia Giulia (+4,4%),

Veneto (+4,3%) e Basilicata (+3,8%). Il dinamismo del Mezzogiorno - L'analisi dei conti territoriali relativi all'anno 2022 pubblicati dall'Istat nelle ultime settimane certifica la buona performance post-pandemia dell'economia del Mezzogiorno, che tra il 2019 e il 2022 presenta una crescita del PIL pro capite, a prezzi costanti, del 4,0%, in linea con quella del Nord, e superiore di 0,8 punti al +3,2% del Centro Nord, su cui pesa il minore recupero registrato nel Centro (+0,9%). Bisogna tornare al 2007 per ritrovare una crescita triennale del PIL per abitante nel Mezzogiorno superiore a quella del Centro Nord. In tre regioni meridionali il PIL pro capite nel trien-

nio in esame cresce più di quello della Lombardia: in Puglia sale del 6,5%, in Basilicata del 6,0%, in Molise del 5,5%, mentre in Lombardia sale del 5,1%. In particolare, il ruolo di locomotiva dell'economia pugliese è stato esaminato nel report presentato dall'Ufficio Studi al convegno organizzato da Confartigianato Lecce alla fine dello scorso novembre. Uno spunto positivo per il Mezzogiorno anche nel mercato del lavoro: nel 2023 (ultimi dodici mesi a settembre) gli occupati nel Mezzogiorno nel crescono del 2,8% su base tendenziale, un ritmo che risulta di 1,2 punti superiore a quello del Centro Nord (+1,6%): un differenziale di crescita così alto non si trovava

dall'inizio del 2016. Tra le maggiori regioni per numero di occupati, si osservano aumenti più marcati e superiori alla media nazionale prevalentemente in regioni del Mezzogiorno: in Sicilia l'occupazione sale del 3,9%, in Puglia del 3,7%, in Veneto del 3,0% e in Campania del 2,5%. Secondo il Presidente di Confartigianato Marco Granelli “sul fronte delle politiche economiche, il rafforzamento degli investimenti pubblici in infrastrutture e gli interventi in grado di rafforzare il sistema delle imprese del Mezzogiorno, utilizzando in modo virtuoso le risorse del PNRR e dei Fondi strutturali, sono alla base del recupero del divario tra Nord e Sud del Paese”.

# Piano Mattei: al via i mercati contadini in Africa

Al via i primi corsi di formazione in Italia per operatori africani con l'obiettivo di promuovere i mercati dei contadini per la valorizzazione dell'attività agricola e per combattere l'insicurezza alimentare che nel mondo colpisce più chi vive nelle zone rurali: 33% degli adulti contro il 26% di chi abita nelle zone urbane. L'iniziativa si avvia proprio mentre alla Camera, è iniziato l'esame nell'aula del Piano Mattei per lo sviluppo del continente africano ed è realizzata da Fondazione Campagna Amica promossa dalla World Farmers Markets coalition nell'ambito del progetto, denominato Mami, Mediterranean African Markets Initiative, supportato dal Ministero degli Esteri italiano e dal Cicheam di Bari.

Il progetto nasce per consentire al primo gruppo di africani di apprendere come "costruire" dalla A alla Z un farmer market e superare il paradosso che chi produce cibo, con l'allevamento e la coltivazione, non è in realtà in grado di averne a sufficienza per sfamare la propria famiglia, per effetto delle speculazioni.

Nell'ambito dei progetti di cooperazione internazionale si promuove dunque – precisa la Coldiretti – la realizzazione di una rete di farmers markets nell'area del Mediterraneo e dell'Africa che coinvolge come primi paesi l'Egitto, il



Kenya, la Tunisia, il Libano e l'Albania.

Nei Paesi africani e dell'area del Mediterraneo sarà realizzata una rete di mercati nei quali gli agricoltori possano vendere i prodotti realizzati nei loro territori ottenendo così redditi in grado di garantire loro una vita più dignitosa.

Il sistema di vendita diretta, che è una delle principali leve della "multifunzionalità", ha ottenuto risultati economici significativi in Italia dove – ricorda la Coldiretti – c'è la più estesa rete organizzata di mercati contadini con 15mila agricoltori coinvolti in circa 1.200 farmers market di Campagna Amica. I mercati dei contadini non sono solo un luogo di commercio, negli anni infatti sono diventati dei veri e propri "laboratori", centri di divulga-

zione del prodotto e, attraverso il contatto stretto con i consumatori, hanno favorito la diffusione di una corretta cultura alimentare fondata su qualità, sicurezza e legame col territorio. Un elemento fondante di un nuovo rapporto tra aree rurali e urbane che vede nello sviluppo di sistemi locali del cibo la possibilità di superare le contraddizioni di una dieta alimentare globale, dalla perdita della biodiversità alla crescente insicurezza alimentare nel sud del mondo fino al costante abbandono delle campagne. Una opportunità unica per Paesi fragili che – continua la Coldiretti – non sono riusciti a mettere a reddito le loro preziose miniere agricole. E che sono stati anche i più penalizzati sia dal conflitto in Ucraina, che li ha privati di approvvigi-

onamento alimentare, sia dal più recente in Medio Oriente che ha aggravato la crisi geopolitica. Aiutando nel proprio Paese le popolazioni che vengono da millenni di sfruttamento si potrà anche contenere il flusso migratorio che si è particolarmente intensificato in questi ultimi anni. La finalità del nuovo progetto è di migliorare l'accesso al cibo e soprattutto garantire produzioni sicure e di qualità alla più ampia fascia di popolazione, sostenendo i sistemi locali e formando una classe di manager che potrà favorire lo sviluppo di una piccola imprenditoria che dia chance anche a giovani e donne. I "Il progetto – spiega Carmelo Troccoli, direttore di Fondazione Campagna Amica e della World Farmers Markets Coali-

tion – si concentra sulle reti alimentari alternative e, più precisamente, sui mercati contadini. Si tratta di realtà che, grazie al rapporto diretto tra produttori e consumatori e alla promozione del cibo locale, garantiscono la stabilizzazione dei redditi agricoli, tutelano la biodiversità e l'ambiente e promuovono al tempo stesso un benessere diffuso per le comunità grazie alla loro intrinseca capacità di ridurre la distanza tra città e campagna". L'esperienza maturata in Italia dal network di Campagna Amica è diventata un faro a livello mondiale. Nel nostro Paese ha dato una dimensione nuova al settore diventando il veicolo di una innovativa cultura alimentare che è riduttivo definire solo "Km0". "I farmers markets – conclude Troccoli – sono il simbolo di un modello agricolo, moderno, imprenditoriale, multifunzionale e sostenibile in grado di dare un contributo effettivo alla sicurezza e alla sovranità alimentare dei popoli del mondo". In tre anni con "Mami" si punta a realizzare 50 mercati contadini con il coinvolgimento di oltre un migliaio di agricoltori. Della World Farmers Markets Coalition, promossa da Campagna Amica, fanno parte realtà di tutti i continenti con circa 80 associazioni da più di 60 paesi e il coinvolgimento di 250 mila agricoltori e loro famiglie.

Fonte Coldiretti



★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
locandine, manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni, inviti,  
carte intestate,  
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

## Economia Italia

# Ristorazione, la rivincita della pizza

## Nel 2023 avviate più di 3.700 attività

Al 31 dicembre 2023 sono nate, nel corso dell'anno appena passato, 3.730 nuove attività correlate all'offerta al pubblico di pizza, su un totale di 18.219 nuove attività di ristorazione, pari al 20 per cento del totale.

Riparte quindi la voglia di uno dei prodotti-simbolo del made in Italy dopo il periodo in chiaroscuro dovuto agli anni pandemici e al contesto legato alla ripartenza economica e successivamente a un primo trimestre proprio del 2023 altalenante, con una crescita nel numero delle nuove imprese della ristorazione pari al 9 per cento a fronte di un aumento delle cessazioni del 15 per cento. A fotografare il cambio di passo e un segnale di ripresa del settore è il 31esimo Campionato mondiale della pizza, la più importante manifestazione dedicata ai professionisti e organizzata a Parma dal 9 all'11 aprile prossimi presso il Palaverdi. Alla nuova edizione del 2024, con iscrizioni aperte



dal 1° dicembre scorso, sarà possibile aderire fino a lunedì. Al titolo di campione del mondo possono concorrere tutti i pizzaioli professionisti, intesi come titolari di una pizzeria o come

persone che lavorino in pizzeria, che abbiano compiuto 16 anni di età. La scorsa edizione del Campionato mondiale della pizza ha coinvolto 52 nazioni (Italia, Usa, Francia, Australia,

Brasile, Thailandia, Messico, Canada, Germania, Gran Bretagna, Polonia, per citarne alcune), con 711 concorrenti. Per l'edizione 2024, i pizzaioli iscritti all'evento saranno chiamati a confrontarsi in gare di cottura, di abilità, quali Freestyle (una spettacolare esibizione acrobatica a ritmo di musica), Pizza più larga (ai concorrenti viene richiesto di allargare il più possibile una palla di 500 grammi di pasta), Pizza a due (chef e pizzaiolo lavorano in combinata per realizzare un piatto unico), Pizzaiolo più veloce (vince chi allarga più velocemente cinque dischi di pasta). Tornerà per il 31esimo Campionato mondiale della pizza anche il "Trofeo Heinz Beck. I primi piatti in pizzeria": una gara sotto l'occhio attento dello chef tri-stellato Michelin Heinz Beck, a Parma nella veste di giurato d'eccezione. A gareggiare sono i primi piatti di qualità, artigianali ed "espressi" creati dai cuochi delle pizzerie.

## Crociere & Italia: accoppiata vincente

### “Nell’anno attesi 4,2 mln di viaggiatori”

“Sarà un anno da record”: così Msc Crociere, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Milano, ha fotografato il 2024 che si è appena aperto. Leonardo Massa, Managing director della compagnia, terzo brand a livello globale e leader nel Mediterraneo, ha annunciato che l'Italia registrerà quest'anno un nuovo picco di movimentazione dei passeggeri, destinati a salire a 4,2 milioni rispetto ai 4 milioni del 2023 (+5 per cento), effettuando 1.075 scali e operando con 16 navi, su un totale di 22 della flotta complessiva, nei 14 porti toccati lungo le coste italiane.

“Il 2024 comincia molto bene – ha dichiarato Massa all'agenzia Askanews –. La tendenza all'advance booking dei clienti italiani è assolutamente confermata dai numeri. Siamo estremamente fiduciosi che, se il 2023 è stato un anno da primato, il 2024 sta creando che si supererà sia in volume, ancora di più in redditività, gli ottimi risultati dell'anno appena passato”. Per l'estate, Msc ha già presentato un'offerta di 146 diversi itinerari in Mediterraneo,



Nord Europa, Centro America e il ritorno del Sud-Est asiatico con tutte e 22 le navi della flotta che saranno impegnate per un totale di 1.200 crociere. “Quello che noi immaginiamo – ha aggiunto il manager – è un'industria della crociera che, come capita negli ultimi 20 anni, continuerà a crescere in Italia. Sempre più italiani sceglieranno per le loro vacanze una nave da crociera”. La conferenza stampa milanese è stata anche l'occasione per il lancio di una campagna globale, che ruota intorno a un nuovo spot

dedicato all'idea della bellezza. “La crociera è legata a un momento bello della vita – ha concluso Leonardo Massa –, quello dell'andare in vacanza. Questa idea bella di quando si va in vacanza e quindi si va in crociera, ci piace anche unirli all'idea di bellezza, coniugata come fa il nostro spot al 360 gradi. Quindi navigare insieme a Msc verso la bellezza”. Guardano poi ancora più avanti, il 5 gennaio 2025 MSC Magnifica salperà per una crociera di 116 notti intorno al mondo, visitando 50 destinazioni in 21 Paesi.

### Indice del disagio sceso a novembre ai livelli del 2019

Il Misery Index di Confcommercio si è attestato a novembre a 13,8, in calo di 1,2 decimi di punto su ottobre. “La netta riduzione registrata nell'ultimo mese, che ha riportato l'area del disagio sociale sui valori dell'estate del 2019 – spiega Confcommercio –, è sintesi di un rallentamento dell'inflazione per i beni e i servizi ad alta frequenza d'acquisto – comunque ancora su livelli storicamente elevati – e di una lieve diminuzione della disoccupazione estesa”. “Questa tendenza, pure rafforzata da confortanti indicazioni provenienti da alcuni indicatori congiunturali – avverte però la confederazione –, non attenua le preoccupazioni sulla possibilità nei prossimi mesi di un peggioramento del Mic. In una fase in cui il rientro dell'inflazione è un elemento consolidato, che in prospettiva fornirà un contributo via via più contenuto alla tenuta o riduzione dell'area del disagio sociale, le dinamiche del mercato del lavoro assumono un ruolo cruciale”.

### Mercato tutelato. Per Enel ed Hera successo all'asta

Con sette lotti a testa - il massimo ottenibile - sui complessivi 26 lotti in cui è stato suddiviso il paese, bottino pieno per Enel ed Hera nell'asta provvisoria per il passaggio di 4,5 milioni di clienti - circa la metà dei 10 milioni rimasti - dalla maggior tutela al sistema delle tutele gradualmente. Con un totale di circa 1,4 milioni di clienti ciascuno (circa 200mila clienti a lotto), i due operatori raggiungono, dunque, quasi il 70 per cento della quota clienti in gara rafforzando la loro attività nelle principali città italiane, Roma e Milano, ma in particolare Enel cresce anche in aree geografiche del centro-sud e città chiave come Napoli, Palermo e Cagliari. I restanti 12 lotti sono stati suddivisi tra Edison (quattro lotti), Illumia (tre lotti), A2A (due lotti), Iren (due lotti) e Eon (un lotto). Va ricordato che si tratta dell'assegnazione provvisoria rispetto al procedimento competitivo indetto dall'Acquirente Unico: entro il 6 febbraio sarà fatta l'aggiudicazione definitiva.

## Economia Europa

# Prodotti ecocompatibili, stretta della Ue Norme più severe su riuso e distruzione

È questione ormai soltanto di pochi mesi e poi le nuove norme dell'Unione europea sul cosiddetto "ecodesign" dei prodotti diventeranno realtà. Con 65 voti a favore, 10 contrari e 7 astenuti è arrivato infatti il via libera della commissione per l'Ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (Envi) dell'Eurocamera al Regolamento per la progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili, così come definito dall'accordo tra i co-legislatori del Parlamento e del Consiglio dell'Ue raggiunto il 5 dicembre dello scorso anno. Una larghissima maggioranza, che spiana la strada all'approvazione finale da parte della sessione plenaria di Strasburgo nel voto previsto ad aprile. Il divieto di distruzione dei vestiti, e dei capi d'abbigliamento in genere (scarpe incluse) invenduti, i requisiti minimi per la progettazione ecocompatibile dei prodotti sul mercato europeo e il passaporto digitale per le informazioni degli stessi prodotti sono il cuore dell'imminente



Regolamento proposto per la prima volta dalla Commissione Ue nel ormai lontano marzo del 2022. Si tratta di una serie di norme che, in sostanza, modificano la direttiva attualmente in vigore sulla progettazione ecocompa-

tile (risalente al 2009), ampliandone il campo di applicazione che a oggi copre solamente i prodotti energetici, mettendo a frutto pure le vaste opportunità offerte dal progresso tecnologico. Vengono inoltre stabiliti nuovi

requisiti di progettazione, per limitare l'impatto di sull'ambiente e aumentare l'affidabilità, il riutilizzo, la riparazione e il riciclo. Il nuovo Regolamento si applicherà a diverse categorie di prodotti – lavastoviglie, televisori, finestre, caricatori per auto – e la Commissione avrà il potere di estenderne il divieto attraverso successivi atti delegati. Bruxelles darà priorità alle categorie alto impatto, tra cui quelle che riguardano il tessile (soprattutto indumenti e calzature), mobili (compresi i materassi), ferro, acciaio, alluminio, pneumatici, vernici, lubrificanti e prodotti chimici, elettrici ed elettronici. Il Regolamento introdurrà per la prima volta anche un "passaporto digitale" dei prodotti, con l'obiettivo di fornire informazioni sulla sostenibilità ambientale di quelli immessi nel Mercato unico: a livello pratico si tratterà di un'etichetta di facile accesso, che permetterà di consultare le informazioni sulla sostenibilità dell'oggetto acquistato anche agli stessi consumatori.

## Gibilterra vuole l'accordo con Bruxelles La colonia britannica contesta la Brexit

Il futuro rapporto di Gibilterra con l'Unione europea sarà deciso entro la prima metà dell'anno. Lo ha assicurato il primo ministro Fabian Picardo, aggiungendo che entro il 2024 si potrà raggiungere un accordo complessivo post-Brexit.

Picardo ha osservato che "quello appena cominciato è l'anno in cui, finalmente, si determinerà se si potrà raggiungere o meno un'intesa" con Bruxelles, nodo in attesa di una soluzione da quando il Regno Unito ha lasciato l'Unione europea il 31 dicembre 2020. Gibilterra, un piccolo territorio all'estremità meridionale della costa spagnola, è una colonia britannica dal 1713 e la sua sovranità è stata ripetutamente rivendicata dalla Spagna. Picardo ha però messo in guardia da "aspetti del dibattito con l'Ue e la Spagna che potrebbero causarci disagio" e ha chiesto "pazienza e calma stoica" durante i negoziati, affermando che questi "saranno i nostri unici alleati". Il primo



ministro di Gibilterra ha anche esortato ad essere pronti ad affrontare "qualsiasi pressione che possa emergere" alla fine del periodo di negoziazione. Lo stesso premier, che si è sempre opposto alla Brexit, ha sottolineato che il processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea è stato "uno di quei casi di indubbia avversità" che ci ha costretto "a sederci a un tavolo al quale probabilmente non avremmo mai voluto essere" e che ha messo Gibilterra "su una corda tesa". "Se il Regno Unito non avesse votato per l'uscita dall'Ue, non

saremmo qui a negoziare sul Trattato", ha sottolineato Picardo, aggiungendo che "è pura fantasia per chiunque a Gibilterra suggerire che questi negoziati si sarebbero potuti concludere prima". Il leader di Gibilterra ha apprezzato la "stretta collaborazione con il Regno Unito" e ha affermato che stanno procedendo in "questo difficile e delicato negoziato verso una conclusione positiva". Nel referendum sulla Brexit del giugno 2016, il 96 per cento degli elettori di Gibilterra aveva votato a favore della permanenza nell'Ue.

### Si alla joint-venture sui veicoli elettrici tra Volvo e Renault

Via libera dell'Unione europea alla creazione della joint-venture tra Volvo e Renault per veicoli elettrici. La Commissione ha approvato infatti il progetto di unione tra i due marchi finalizzato allo sviluppo, alla produzione e alla vendita di veicoli commerciali leggeri elettrici nonché alla fornitura di servizi logistici. Presentata all'esecutivo dell'Ue il 6 dicembre 2023, l'operazione non solleva preoccupazioni per quanto riguarda la concorrenza e il funzionamento del mercato unico. Secondo la proposta notificata e poi approvata dalla Commissione europea, Volvo e Renault acquisiranno il controllo congiunto di FlexEco, per una joint-venture a pieno titolo per veicoli elettrici e servizi logistici ausiliari, per sviluppo e vendita inizialmente in Europa e infine a livello mondiale. La concentrazione sarà realizzata mediante acquisto di azioni. Volvo e Renault deterranno ciascuna il 50 per cento delle azioni e dei diritti di voto nella joint venture.

### Agricoltori e governo Continua in Germania il muro contro muro

Mentre gli agricoltori continuano da giorni a inscenare enormi proteste bloccando il traffico in tutta la Germania, un numero crescente di voci all'interno del partito dei Verdi, che fanno parte della coalizione al governo, incolpano le politiche dei prezzi delle grandi catene di supermercati per la difficile situazione economica di molte aziende agricole. Dall'inizio della settimana, gli agricoltori, guidati dall'Associazione tedesca di categoria (Dbv), hanno bloccato le strade del Paese, con l'intenzione di fare pressione sul governo affinché mantenga i sussidi sul gasolio per uso agricolo. Sebbene molte aree siano state bloccate a causa delle proteste dei trattori, i Verdi, partner della coalizione del Cancelliere Olaf Scholz, si oppongono a ulteriori modifiche al compromesso di bilancio faticosamente raggiunto per colmare il divario fiscale per il quale erano già state annunciate la settimana scorsa modifiche proprio al fine di tranquillizzare gli agricoltori.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.lolavorosicuro.it](http://www.lolavorosicuro.it)

# L'Argentina supera l'esame del Fmi: in arrivo un altro prestito da 4,7 mld

Il governo dell'Argentina ha raggiunto un accordo con lo staff del Fondo monetario internazionale (Fmi) che potrebbe permettergli di incassare nuovi stanziamenti pari a 4,7 miliardi di dollari. Le parti, a colloquio da diversi giorni a Buenos Aires, hanno infatti trovato l'intesa sulla settimana revisione degli accordi del Meccanismo di finanziamento esteso (Extended Fund Facility, Eff), lo strumento attivato dalla precedente amministrazione per ottenere nuove risorse utili a colmare il debito storico, in cambio del rispetto di determinati risultati macro-economici.

L'accordo passa ora all'esame del direttivo del Fmi, chiamato a decidere sul via libera finale. Se, come da prassi, Washington confermerà l'intesa, Buenos Aires riceverà le risorse "destinate a sostenere gli importanti sforzi politici intrapresi delle nuove autorità per ripristinare la stabilità macroeconomica e aiutare l'Argentina a riequilibrare la bilancia dei pagamenti". Sin qui, ricorda il Fondo, "gli obiettivi chiave del programma non sono stati rispettati", anche in modo evidente, "a causa delle gravi battute d'arresto politiche del governo precedente". Ma l'esecutivo del



presidente Javier Milei, si legge nella nota del Fmi, "sta già sviluppando un ambizioso piano di stabilizzazione, basato su un iniziale ampio consolidamento fiscale, su azioni volte a ricostituire le riserve, correggere i disallineamenti relativi dei prezzi, rafforzare il bilancio della Banca centrale e creare un sistema economico più semplice, basato su regole e basato sul libero mercato". Una strategia che "prevede inoltre il potenziamento dell'assistenza sociale per proteggere le fasce più vulnerabili". La nuova amministrazione, ha detto il capo missione

del Fmi, il vicedirettore esecutivo Luis Cubeddu, "ha ereditato una situazione economica e sociale eccezionalmente difficile, con crescenti squilibri macroeconomici che riflettono principalmente politiche incoerenti ed espansionistiche, soprattutto durante gli ultimi trimestri dello scorso anno. L'inflazione mensile è accelerata al 12,8 per cento a novembre, le riserve si sono esaurite, la valuta è diventata ancora più sopravvalutata e il divario valutario è salito ai massimi storici". Al tempo stesso, "la continua dipendenza dalla Banca centrale e dalle misure interventiste ha portato ad un

ulteriore deterioramento del bilancio della Banca stessa e ad un eccesso di debito commerciale degli importatori. Nel frattempo, i salari reali sono ulteriormente scesi ai minimi storici e si stima che la quota di popolazione sotto la soglia di povertà abbiano superato il 45 per cento". Il Fondo apprezza però il programma varato dall'amministrazione Milei per rimettere il programma "in carreggiata". Il percorso "verso la stabilità sarà impegnativo", e prima di produrre effetti positivi, la situazione peggiorerà, ammette il Fondo, ma "le azioni iniziali" messe in capo dal nuovo governo "sono riuscite a evitare un'intensificazione della crisi". Si è segnato "un punto di flessione, con la Banca centrale che ha effettuato acquisti di valuta estera superiori ai 3,6 miliardi di dollari nell'ultimo mese e con società argentine che hanno iniziato a sfruttare i mercati internazionali", spiega il Fondo. Alcune mosse adottate nelle fasi iniziali, l'eliminazione dei controlli sui prezzi preesistenti e la correzione del disallineamento dei cambi, avranno "un impatto inflazionistico, rendendo ancora più profonda la contrazione dell'attività già in corso".

## Export verso gli Usa, primato addio Cina scalzata dal Messico nel 2023

La Cina ha perso il primato mondiale del volume di esportazioni verso gli Stati Uniti, che deteneva ininterrottamente dal 2006, e ha ceduto il passo al Messico. Lo ha anticipato il quotidiano "Nikkei", sulla base degli ultimi dati diffusi dal dipartimento del Commercio Usa. Tra gennaio e novembre dello scorso anno, le importazioni statunitensi di merci dalla Cina sono diminuite di oltre il 20 per cento su base annua. Il Paese del Dragone ha rappresentato nei primi 11 mesi dello scorso anno il 13,9 per cento delle importazioni totali degli Stati Uniti, la quota più bassa dal 2004, dopo aver raggiunto una quota record di oltre il 21 per cento intorno al 2017. Le esportazioni degli Stati Uniti verso la Cina, invece, sono rimaste approssimativamente stabili su base annua. Per la prima volta dal 2000, il Messico si sarebbe perciò affermato come primo Paese per volume di esportazioni verso gli Stati Uniti nel corso del 2023: le importazioni degli Stati Uniti dal Paese limitrofo sono state pari al 15 per cento del totale nei primi 11 mesi dell'anno, e segneranno una cifra record. Anche la quota delle importazioni Usa dall'Unione europea avrebbe segnato un record positivo nel corso del 2023. Le spedizioni dall'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico agli Stati Uniti hanno registrato di contro una flessione sull'anno, ma in un decennio il blocco regionale ha comunque raddoppiato la propria quota sul totale delle importazioni Usa, e nel 2022 ha toccato un massimo storico. La quota delle importazioni Usa dal Giappone è rimasta inferiore al 5 per cento del totale, anche se lo



scorso anno l'apprezzamento del dollaro ha aumentato il valore delle spedizioni giapponesi denominate in yen. Gli Stati Uniti stanno diversificando sempre più i fornitori di prodotti come l'elettronica di consumo, riducendo la dipendenza dalla Cina: le importazioni di smartphone dalla prima potenza asiatica, ad esempio, sono diminuite di circa il 10 per cento rispetto ai massimi storici, mentre le importazioni dall'India sono aumentate di cinque volte. Per quanto riguarda i computer portatili, le importazioni Usa dalla Cina sono calate del 30 per cento, mentre sono quadruplicate quelle dal Vietnam.

## Economia russa Putin ottimista: "Crescita al 4%"

Il presidente russo Vladimir Putin ha affermato che la crescita economica nazionale, calcolata alla fine del 2023, potrebbe superare il 3,5 per cento finora previsto, e attestarsi addirittura oltre il 4 per cento. "Più del 4 per cento? Ebbene, forse sì. Abbiamo un calo, Mikhail Vladimirovich (Mishustin, primo ministro russo) mi ha detto prima di andarsene, e abbiamo sempre pensato che il calo nel 2022 sarebbe stato del 2,1 per cento, ma in realtà si è rivelato dell'1,2 per cento. Quindi, forse ci sarà una maggiore crescita del Pil", ha detto Putin durante un incontro con le imprese dell'Estremo Oriente russo a Khabarovsk. "Questo è un risultato sorprendente. Sembra che siamo stati strangolati e messi sotto pressione da tutte le parti, ma siamo diventati i primi in Europa in termini di volume economico nel suo complesso. Abbiamo superato la Germania. E ci siamo piazzati al quinto posto nel mondo", ha aggiunto. In risposta a un commento secondo cui l'economia russa starebbe per superare quella giapponese, il presidente ha osservato che il Giappone, come molte nazioni europee, è un'economia ad alta tecnologia, "e in termini di parità di potere d'acquisto abbiamo superato l'intera Europa, ma a livello pro capite dobbiamo ancora provarci". "C'è quindi qualcosa su cui lavorare", ha concluso Putin.

Primo piano

# Carne di cane, Seoul vara il divieto

## Svolta storica per la Corea del Sud

Entro tre anni in Corea del Sud sarà vietato consumare carne di cane. La decisione costituisce, nel suo piccolo, una svolta epocale: questa tipologia di cibo è, infatti, molto diffusa nella tradizione culinaria nazionale. Quando la legge sarà in vigore, chi commetterà infrazioni rischierà fino a tre anni di carcere. Lo prevede un provvedimento storico approvato all'unanimità dal Parlamento sudcoreano. La nuova regolamentazione prevede sanzioni pesanti per chi allevierà, farà abbattere, venderà cani a fini alimentari, con una pena detentiva, come detto, fino a tre anni e una multa di circa 20mila euro. Sollievo e grande plauso alla legge, accolta come "una svolta senza precedenti", sono arrivati da parte della classe politica e delle associazioni ambientaliste, da anni impegnate in una battaglia giuridica e mediatica contro gli allevamenti e il consumo di carne di cane. "Non ci sarà più alcun motivo per trattarci come un Paese mangiatore di cani", ha dichiarato Thae Yong-ho, deputato del partito di maggioranza, tra gli ispiratori del testo. "Mi si spezza il cuore pensando ai milioni di cani per i quali il cambiamento arriva troppo tardi, ma sono lieta che la Corea del



Sud possa chiudere questo miserabile capitolo della nostra storia e guardare avanti verso un futuro amico dei cani", ha reagito Jung Ah Chae, direttrice esecutiva dell'organizzazione Humane Society International/Korea. Secondo le stime degli attivisti per i diritti degli animali, nel Paese la macellazione di cani a scopo alimentare potrebbe arrivare - ma dati ufficiali non sono disponibili - fino a un milione di esemplari all'anno, inseriti nei menù di tutti i ristoranti. La carne di cane fa parte da

tempo della cucina sudcoreana, ma il suo consumo è diminuito drasticamente negli ultimi anni e sempre più cittadini hanno invece optato per l'adozione di animali domestici. Soprattutto tra i giovani, mangiare carne di cane è già diventato un tabù, quindi, negli ultimi tempi, era aumentata la pressione sul governo per l'adozione di una legislazione in materia. La votazione dei deputati è il punto di arrivo di un percorso di sensibilizzazione e di attenzione politica sull'argomento. Il

presidente Yoon Suk Yeol, eletto nel 2022, è un amante dichiarato degli animali: ha adottato diversi cani e gatti randagi con la first lady, Kim Keon Hee, voce molto critica sul consumo di quel tipo di carne. Il suo predecessore Moon Jae-in, noto anche lui per il suo affetto per i cani, aveva già suggerito cautamente nel 2021 di vietarne il consumo. L'ex presidente era padrone di tre cani, tra cui Tory, un bastardino meticcio adottato da un canile, il primo ad essere salvato dal destino della macellazione per il consumo alimentare, quando entrò con tutti gli onori nella Casa Blu, il palazzo presidenziale. Finora i precedenti tentativi di divieto erano stati osteggiati dalla forte opposizione degli allevatori, una vera e propria lobby, a capo di circa 1.100 allevamenti. Di fatto, il disegno di legge prevede anche un indennizzo affinché le imprese possano ritirarsi dal commercio. Per l'associazione Animal Liberation Wave, il voto parlamentare deve essere "un punto di partenza per la liberazione dei cani, ma anche per considerare altri standard e un futuro per altre specie animali soggette a sfruttamento industriale, come mucche, maiali, polli".

## Noodles istantanei con sale in eccesso: "Attenti alla salute"

I noodles, conosciuti anche come spaghetti cinesi o giapponesi, sono un piatto tipico della cucina orientale che si sta diffondendo sempre di più a livello globale. Sono fili di pasta (diversi dai nostri spaghetti realizzati con farina di grano duro e trafilazione meccanica) preparati con un impasto di farina (o più farine diverse) cui si aggiunge acqua ed eventualmente uova. Solitamente vengono bolliti in acqua salata, oppure fritti in olio bollente, o ancora scottati in acqua bollente e saltati in una wok. Da qualche anno sono disponibili sul mercato globale anche i cosiddetti noodles istantanei, inventati in Giappone nel 1958 dall'azienda Nissin. Si tratta di una pasta lunga precotta e disidratata consumata in brodo, la cui preparazione richiede 2/3 minuti. Solitamente viene venduta o servita all'interno di appositi sacchetti di plastica o tazze, che contengono la pasta



ma anche il condimento che trasforma l'acqua calda in brodo. Un piatto veloce, saziente, ed anche estremamente economico, tutte caratteristiche che hanno consentito la sua diffusione anche in Paesi in via di sviluppo come l'Africa, l'America Latina e l'Asia, dove i noodles non

fanno parte delle diete tradizionali. Tuttavia, dietro questa comoda tendenza, si nascondono crescenti preoccupazioni da parte di nutrizionisti circa il loro legame con l'aumento di ipertensione e malattie cardiovascolari nelle prossime generazioni, a causa degli alti livelli di sale che questo ali-

mento contiene. A lanciare l'allarme sui pericoli nascosti degli instant noodles un'inchiesta di "The Guardian". Il report ha evidenziato come questo trend culinario si stia rapidamente diffondendo su scala globale. Secondo i dati della World Instant Noodles Association, con sede in Giap-

pone, la domanda è significativamente aumentata in Nigeria, Kenya, Colombia ed Egitto. Gli esperti spiegano che un abuso di noodles istantanei potrebbe aumentare il rischio di insorgenza di patologie legate al cuore, come ipertensione, infarto e ictus. Questo perché il formato istantaneo contiene livelli di sale molto elevati, più dei normali noodles, per migliorare la consistenza e ridurre i tempi di cottura. Inoltre, il sale è fortemente presente nelle bustine di condimento fornite. Una confezione da 70 grammi può contenere circa un terzo dell'apporto giornaliero di sodio raccomandato dall'Oms (2 g di sodio=5g di sale da cucina). E' noto come un consumo eccessivo di sale aumenti la pressione del sangue, incrementando il rischio di ipertensione e di sue complicazioni, che possono coinvolgere cuore, arterie e diversi organi.

# Usa e Regno Unito attaccano basi Houthi dello Yemen

Stati Uniti e Gran Bretagna hanno già lanciato 23 attacchi contro obiettivi in quattro province yemenite, lo riferiscono le autorità locali, mentre il presidente Biden ha confermato gli attacchi militari degli Stati Uniti e dei loro alleati contro gli Houthi nello Yemen, definendoli una risposta alla minaccia di libertà di navigazione. Gli Stati Uniti e il Regno Unito pagheranno un "prezzo elevato" per i loro attacchi aerei, ha dichiarato venerdì scorso Hussein al-Ezzi, vice ministro degli Esteri del movimento.

"Il nostro Paese - ha aggiunto - è stato sottoposto a un massiccio attacco aggressivo effettuato da navi, sottomarini e aerei da guerra americani e britannici. Indubbiamente, l'America e la Gran Bretagna dovranno prepararsi a pagare un prezzo elevato e sopportare tutte le terribili conseguenze di questa palese aggressione". Minacce vaghe contro Usa e Regno Unito che solo alle 3:20 di oggi venerdì 12 gennaio hanno smesso di effettuare attacchi nello Yemen, ma che potrebbero venir ripristinati se

le minacce e gli attacchi degli Houthi soprattutto a navi in transito nel Mar Rosso, dovessero continuare. Successivamente un funzionario della difesa statunitense ha smentito la notizia di un attacco di ritorsione terroristica contro l'ambasciata americana in Iraq, mentre nessuna nave da guerra americana è stata colpita in seguito agli attacchi Houthi, anche se alcuni media hanno riferito che questi avrebbero lanciato durante l'attacco missili contro le navi americane. Gli attacchi sono stati effettuati contro obiettivi a Hodeidah, porto che si affaccia sul Mar Rosso e controllato dagli sciiti Houthi, mentre altri quattro attacchi aerei sono stati effettuati sulla capitale dello Yemen, Sana'a e anche la città di Taiz, nello Yemen centrale, è stata bombardata. Il Pentagono ha confermato l'azione affermando che gli obiettivi erano i centri di produzione di droni e i depositi di armi contro le posizioni delle milizie sciite sostenute dall'Iran e sono stati effettuati da aerei, navi e sottomarini, come riporta l'agenzia di stampa Reu-



ters. In precedenza, il canale televisivo Al Arabiya ha citato fonti secondo cui gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno lanciato un'operazione contro le strutture del movimento Ansar Allah (Houthi) al potere nello Yemen settentrionale. La reazione dell'Occidente era prevedibile dopo i tentativi di attacco con missili e droni sul naviglio in transito sul Mar Rosso verso il Canale di Suez, soprattutto verso quello israeliano o in qualche modo collegato con Israele, in verità senza creare danni significativi, ma determinando una situazione di tensione che ha indotto alcuni armatori a scegliere la lunga rotta della cir-

cumnavigazione africana per non subire danni alle proprie flotte. Una evidente azione di dissuasione dell'Occidente, nonostante tutte le cautele sino ad oggi manifestate da Washington soprattutto verso l'Iran che sostiene quelle milizie Yemenite. Si ricorda che gli Houthi sono un gruppo ribelle yemenita alleato di Hamas e sostenuto dall'Iran. Da metà novembre hanno lanciato ventisette attacchi a navi che attraversavano il Mar Rosso e il Canale di Suez, una rotta cruciale per i traffici globali, considerato che da qui transita il 12% del commercio mondiale. Il movimento ha costruito la propria ideologia sul-

l'opposizione a Israele e Stati Uniti, diventando parte di una triade, chiamata "asse della resistenza" che vede insieme Hamas, nella Striscia di Gaza, e Hezbollah, in Libano.

Nel 2014 una coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita era intervenuta nel Paese per restaurare il governo originale, dopo che il movimento Houthi aveva conquistato la capitale Sana'a. Nell'aprile dello scorso anno i negoziati tra gli insorti e l'Arabia Saudita hanno aperto spiragli, con il riconoscimento il loro diritto del diritto a governare il nord del Paese. L'accordo cui hanno contribuito l'Iran e l'Arabia Saudita con la mediazione di Pechino faceva seguito a una crisi umanitaria di questo Paese arretrato, nel quale tra marzo 2015 e settembre 2021, ci sono stati circa 10 attacchi aerei al giorno che hanno causato l'uccisione o il ferimento di oltre 18.000 vittime civili, costringendo a lasciare le loro case più di 4,5 milioni di persone (su una popolazione di 21,6milioni) fra cui 2 milioni di bambini.

GiElle

## Yemen, colpiti oltre sessanta obiettivi in sedici località

Sono oltre 60 gli "obiettivi" colpiti in 16 località dello Yemen in raid delle forze americane e britanniche. Nel mirino, ha riferito l'aviazione militare degli Stati Uniti, anche centri di comando, depositi di munizioni, sistemi di lancio e radar. Stando alla comunicazione, i siti sarebbero stati utilizzati dai ribelli Houthi, al potere nella capitale Sana'a e in altre zone del Paese, anche per operazioni contro navi in transito nel mar Rosso. "Restiamo impegnati con i nostri partner chiave del Medio Oriente per la difesa dai gruppi armati sostenuti dall'Iran, compresi i militanti Houthi, e dalla minaccia che pongono alla sicurezza e alla stabilità regionale", ha detto il generale Alex Grynkeiwich, comandante centrale dell'aviazione americana. Secondo un portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Nasser Kanani, i raid sono "una evidente violazione della sovranità e dell'integrità territoriale dello Yemen" e del diritto internazionale. A

seguito dei bombardamenti la rappresentanza permanente della Russia all'Onu ha chiesto una riunione d'urgenza del Consiglio di sicurezza. Poi il Presidente americano Biden: "Questi attacchi - ha detto il capo della Casa Bianca - sono la risposta diretta agli attacchi Houthi senza precedenti contro navi internazionali nel Mar Rosso, compreso l'uso di missili balistici antinave per la prima volta nella storia. Questi attacchi hanno messo in pericolo il personale statunitense, i marinai civili e i nostri partner, il commercio e minacciato la libertà di navigazione. Più di 50 nazioni sono state colpite da 27 attacchi al trasporto marittimo commerciale internazionale. Equipaggi provenienti da più di 20 Paesi sono stati minacciati o presi in ostaggio in atti di pirateria. Più di 2.000 navi sono state costrette a deviare per migliaia di miglia per evitare il Mar Rosso, il che può causare settimane di ritardi nei tempi di spedizione dei pro-

dotti. E il 9 gennaio, gli Houthi hanno lanciato il loro più grande attacco fino ad oggi, prendendo di mira direttamente le navi americane". "La risposta della comunità internazionale a questi attacchi sconsiderati - ha proseguito il presidente Usa - è stata unita e risoluta. Il mese scorso, gli Stati Uniti hanno lanciato l'operazione Prosperity Guardian, una coalizione di oltre 20 nazioni impegnate a difendere il trasporto marittimo internazionale e a scoraggiare gli attacchi Houthi nel Mar Rosso. Ci siamo inoltre uniti a più di 40 nazioni nel condannare le minacce degli Houthi. La settimana scorsa, insieme a 13 alleati e partner, abbiamo lanciato un avvertimento inequivocabile che i ribelli Houthi avrebbero subito conseguenze se i loro attacchi non fossero cessati. E ieri, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che chiede agli Houthi di porre fine agli attacchi contro le navi mercantili e commerciali". "L'azione

difensiva di oggi fa seguito a questa vasta campagna diplomatica e ai crescenti attacchi dei ribelli Houthi contro le navi commerciali - ha concluso Biden - Questi attacchi mirati sono un chiaro messaggio che gli Stati Uniti e i nostri partner non tollereranno attacchi al nostro personale né permetteranno ad attori ostili di mettere in pericolo la libertà di navigazione in una delle rotte commerciali più critiche del mondo". Commenta quanto accaduto anche il Premier britannico Sunak: gli attacchi contro obiettivi Houthi in Yemen sono "necessari e proporzionati", ha detto anche il primo ministro. "Nonostante i ripetuti avvertimenti della comunità internazionale, gli Houthi hanno continuato a compiere attacchi nel Mar Rosso", ha spiegato Sunak. "Abbiamo quindi intrapreso azioni limitate, necessarie e proporzionate di autodifesa, insieme agli Stati Uniti, per diminuire le capacità militari degli Houthi e proteggere il trasporto marittimo globale".

## Crisi Russo-Ucraina

# Stampa Ucraina. La situazione difficile sul fronte orientale dove i russi attaccano in tre settori

di **Giuliano Longo**

Le notizie pubblicate dalla stampa ucraina, con le debite cautele in considerazione dello stato diguerrac e della legge marziale, lasciano trapelare una situazione critica per le forze armate di Kiev.

Quasi tutti i media riferiscono che la situazione sul fronte orientale rimane difficile mentre le forze russe continuano le operazioni offensive nelle direzioni Kupiansk, Lyman e Bakhmut, lo ha rivelato l'11 gennaio il colonnello generale Oleksandr Syrskiy comandante delle forze di terra ucraine.

"Nonostante le azioni offensive su larga scala del nemico, i nostri soldati mantengono saldamente le linee difensive in tutte le direzioni e infliggono perdite significative al nemico", ha riferito su Telegram. Secondo Syrskiy, "gli occupanti continuano a cercare di spingere le nostre unità fuori dalla foresta di Kupiansk e di catturare Synkivka, con l'obiettivo di isolare Kupiansk".

"Grazie ai nostri difensori, il nemico sta subendo perdite significative", aggiungendo che la Russia aumentando i suoi sforzi a scapito della sua perdita di uomini. La città nord-orientale di Kupiansk, nell'oblast di Khar-

kiv, è stata liberata dall'occupazione russa durante la controffensiva a sorpresa nell'autunno del 2022, ma fonti dell'esercito affermano, senza reticenze che Mosca intende, riconquistarla. Secondo il think tank Institute for the Study of War (ISW) con sede negli Stati Uniti, la Russia potrebbe intensificare gli attacchi localizzati con nuove truppe nel settore di Kupiansk già nelle prossime settimane.

Nella direzione di Lyman, le truppe di Mosca stanno concentrando gli sforzi nella zona della foresta di Serebrianskyi e lanciando attacchi nelle direzioni di Dibrova, Torske e Yampil, ha detto Syrskiy. Stanno anche cercando di spingere i difensori ucraini oltre il fiume Chornyi Zhebets con il supporto dell'artiglieria e di nuove truppe d'assalto, ha aggiunto. Secondo il generale vicino a Bakhmut conquistata e occupata, la Russia sta facendo "ogni sforzo per attraversare il canale Siverskyi Donets-Donbas", la Russia sta attaccando Bohdanivka dal nord della città e sta cercando di "creare condizioni favorevoli per l'offensiva su Chasiv Yar e ripristinare le posizioni perdute vicino ai laghi a est di Klishchiivka e Kurdiuvivka".

Viene così sfatato il mito che i rigori invernali avrebbero "congelato" il conflitto in attesa della ripresa primaverile che risulta molto difficile se il Congresso USA ed in particolare i Repubblicani, non sbloccheranno altri fondi per Kiev come è stato riferito dal coordinatore delle comunicazioni strategiche della Casa Bianca John Kirby.

"L'assistenza che abbiamo fornito è in fase di stallo (...) Abbiamo emesso l'ultimo pacchetto per il quale avevamo finanziamenti dalle nostre riserve esistenti" ha affermato. Sotto il profilo strategico, consultando fonti di stampa russe, non pare che Mosca miri a uno sfondamento generale delle linee Ucraine (sempre che sia possibile), ma ad allargare i confini e a mettere in sicurezza i territori delle repubbliche autoproclamate del Dombass e Donetsk, che peraltro subiscono con l'Ucraina un conflitto strisciante dal 2014, dopo l'occupazione della Crimea da parte dei russi. Obiettivo limitato, ma che consentirebbe a Putin, sotto scontate elezioni presidenziali, di aver raggiunto gli obiettivi della sua cosiddetta "operazione militare speciale" e comunemente tale da giustificare la due ipotesi del

congelamento o della prosecuzione del conflitto, sospese in vista delle elezioni americane. Nel frattempo proseguirebbe il logoramento materiale e bellico dell'Ucraina indebolendo la leadership di Zelensky ormai sempre più convinto che solo un intervento diretto della NATO, soprattutto a livello aereo e con missili a lunga gittata che possono colpire il cuore della Russia, potrebbe determinare l'esito del conflitto.

Nonostante i bollori guerreschi di Gran Bretagna, Baltici e, ora un po' meno, della Polonia, è evidente che difficilmente Washington e alcuni paesi Europei, potrebbero accettare una svolta di questo tipo che porterebbe ad un terzo e globale conflitto proprio in Europa.

La ritrosia di Washington al riconoscimento immediato all'ingresso di Kiev nell'Alleanza Atlantica, vuole teoricamente contenere l'allargamento di un conflitto coinvolgendo direttamente degli Stati Uniti, oggi impegnati su più fronti, da Israele/Medio Oriente e Taiwan. D'altra parte il logoramento economico e sociale della Russia, soggetta ormai alle decine di sanzioni di tutto l'Occidente, non sembra per ora aver dato i

frutti desiderati, ne scalfito la popolarità di Putin fra i russi. In sostanza, nonostante un conflitto che si rivela dispendioso di materiali e vite umane per entrambe le parti, esistono linee rosse praticamente invalicabili, non quelle di volta in volta poste da Putin superate in numerose occasioni con la concessione di temibili armi sofisticate a Kiev, quanto le linee tracciate di fatto dalla diplomazia sotterranea, anche militare, che ormai coinvolge altri Paesi, e soprattutto la Cina.

E' singolare che nonostante le reciproche visite di esponenti dei governi di Mosca e Pechino, la Cina negli ultimi tempi risulti silente non tanto sul conflitto mediorientale, quanto su quello ucraino. Un silenzio appunto che prelude a trattative sotterranee almeno per un congelamento del conflitto in terra ucraina, anche prima delle presidenziali USA, voce che circola anche nei corridoi della Unione Europea a Bruxelles.

Ma un conflitto congelato senza una pace duratura potrebbe durare anche anni con periodici e devastanti ritorni di fiamma, il che rende questa possibilità una via impraticabile anche solo nel medio periodo.

**Medvedev: "Se Kiev usa missili a lunga gittata, risponderemo con le armi nucleari". Zelensky: "Non ci sarà nessuna pausa a favore di Mosca"**

Qualora Kiev dovesse utilizzare i missili a lunga gittata forniti dall'Occidente, la Russia potrebbe reagire con le armi nucleari. E' quanto scrive su Telegram l'ex premier russo, Dmitrij Medvedev. La messa in atto di un piano come questo, scrive Medvedev, sarebbe un'"aggressione contro la Federazione russa con armi convenzionali che metta a rischio la stessa esistenza dello Stato", che potrebbe far scattare una rappresaglia con armi nucleari.

"Tutti gli eredi di Hitler, Mussolini, Pétain e gli altri che oggi in Europa sostengono i nazisti a Kiev - conclude l'ex premier russo -, devono ricordarlo". Poi il



Presidente ucraino: "Date alla Federazione Russa due o tre anni e ci schiaccerà. Non correremo questo rischio... Non ci sarà alcuna pausa a favore della Russia". Così, Volodymyr Zelensky, in conferenza stampa dopo aver incontrato l'omologa estone Kaja Kallas a Tallinn. "I lea-

der europei garantiscano il milione di munizioni promesse l'anno scorso", ha aggiunto, per poi esortare i leader occidentali a non fare soltanto dichiarazioni retoriche e procedere con decisioni concrete che aiutino militarmente Kiev.

L'Ucraina, ha riaffermato Zelensky, ha bisogno di altre garanzie concrete per quanto riguarda la sua adesione all'Unione Europea e alla Nato, considerate le uniche garanzie di sicurezza a lungo termine per la nazione. Da parte sua, Kallas ha riaffermato l'invito ai partner europei e alla Nato di seguire l'esempio di Tallin, che da qui al 2027 assegnerà a Kiev lo 0,25% del Pil.

**Casa Bianca: "Interrotta nostra assistenza mentre Russia intensifica attacchi"**



"L'assistenza che abbiamo fornito all'Ucraina si è fermata mentre la Russia sta intensificando i suoi attacchi: è fondamentale che vengano approvati nuovi finanziamenti" a favore di Kiev. Lo ha detto in conferenza stampa il portavoce della sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby. Il riferimento è ai negoziati in corso a Washington fra repubblicani e democratici su un pacchetto di aiuti che potrebbe essere legato a una revisione delle misure di sicurezza delle frontiere.

# Controlli nel comparto oleario: oltre 1200 aziende ispezionate dai Carabinieri del Nucleo Tutela della Salute

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, d'intesa con il Ministero della Salute, ha eseguito nei mesi di novembre e dicembre, una mirata campagna di controlli nel settore oleario, uno tra i principali comparti della produzione agro-alimentare italiana, ispezionando frantoi nonché aziende ed esercizi produttivi e commerciali.

Le verifiche su scala nazionale sono state eseguite nei periodi di produzione della materia prima e rappresenta un'intensificazione dei controlli già condotti in regime ordinario nella restante parte dell'anno.

Complessivamente, i NAS hanno eseguito 1.250 ispezioni agli addetti della filiera, accertando situazioni di irregolarità presso 256 aziende ed esercizi commerciali. Le persone denunciate alle Autorità Giudiziarie sono state 26 principalmente per reati di frode in commercio e vendita di prodotti alimentari non genuini, alle quali si aggiungono 202 imprenditori sanzionati per violazioni amministrative, per un ammontare complessivo di 189 mila euro, a causa della carente pulizia e manutenzione degli impianti e delle aree di lavorazione, l'omessa applicazione delle procedure di tracciabilità e di registrazione dell'olio prodotto, in alcuni casi associati con lo stato di abusività dei frantoi. Complessivamente, sono state sospese 22 attività ed eseguito il sequestro di oltre 46 mila litri di olio non censito o dichiarato



di qualità superiore rispetto alla realtà. La finalità della campagna di controlli è stata la difesa del consumatore e dell'intero settore produttivo dell'olio di oliva, al fine di identificare ed isolare eventuali operatori scorretti a salvaguardia dell'imprenditoria sana della filiera produttiva e distributiva. I controlli proseguiranno nel corso del 2024 in ragione dell'importanza economica rappresentata dall'olio extravergine di oliva quale eccellenza agroalimentare nazionale.

Tra gli interventi di interesse:

#### Nas Cremona

All'esito degli accertamenti analitici effettuati su un campione di olio prelevato in un frantoio della provincia di Mantova, è stato deferito in stato di libertà il titolare responsabile di aver commercializzato "olio lampante di oliva", etichettandolo quale "olio extra vergine di oliva". Sotto-

posti a sequestro 230 litri di olio non conforme del valore di euro 1600.

#### Nas Parma

Deferiti in stato di libertà, per i reati di frode e falso, i legali responsabili di un oleificio e di una ditta, entrambi ubicati nella provincia di Parma, per avere:

2

- il primo venduto una cisterna contenente kg. 920 di olio dichiarato extra vergine di oliva, fornendo all'acquirente una certificazione di analisi chimica risultata falsa (a seguito dagli esiti di laboratorio);

- il secondo tentato di esportare la cisterna in Albania, presso un proprio stabilimento, al fine di utilizzare l'olio, dichiarato extra vergine di oliva, per la produzione alimentare di "conservie sottolio ittiche".

Nas Viterbo Il titolare di un frantoio della provincia di Viterbo è stato sanzionato per detenzione di kg.7.525 di olive, prive di qualsiasi informazione sulla loro provenienza e rintracciabilità, sottoposte a sequestro. Presso un altro frantoio del viterbese, il Nas ha sequestrato 1.500 kg. di olio di oliva privo di tracciabilità, rinvenuti nel corso dell'attività ispettiva.

#### Nas Catania

Nel corso dell'ispezione eseguita presso un frantoio oleario di Messina, sono stati sequestrati 800 litri di prodotti oleari, stoccati in contenitori anonimi, privi di indicazioni relative alla tracciabilità e all'origine.

#### Nas Ragusa

Chiuso uno stabilimento di imbottigliamento olii, attivato in assenza di autorizzazione ed in pessime condizioni igienico sanitarie, presso un'azienda agricola della provincia di Ragusa. Nel corso del controllo svolto si procedeva altresì al sequestro di 1.825 litri di olio extravergine di oliva destinato alla commercializzazione senza che fosse stata attuata correttamente la tracciabilità.

Il valore della struttura chiusa e delle attrezzature ammonta ad euro 200.000, quello del prodotto oleario è pari ad euro 18.000.

#### Nas Napoli

Sequestrati 60 litri di olio extravergine di oliva privo di documentazione idonea a garantirne la tracciabilità alimentare, rinvenuto nel corso di un controllo eseguito presso un frantoio/oleificio della provincia di Napoli. Emesse prescrizioni nei confronti del titolare della struttura per carenze igienico-sanitarie e strutturali rilevate e contestate sanzioni per complessivi euro 2.500. Un'ulteriore attività ispettiva eseguita presso uno stabilimento di imbottigliamento e confezionamento di olio alimentare, ha portato all'immediata chiusura dell'attività risultata priva dei requisiti igienico sanitari e strutturali, esercitata in ambienti insudiciati e con attrezzature arrugginite. Il valore della struttura sottoposta a vincolo è stimata in 2 milioni di euro.

## Truffa superbonus 110%, sequestrati dalle Fiamme Gialle a Sassari 5 mln di euro di crediti fiscali

la Guardia di Finanza del Comando Provinciale di Sassari ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 3 persone, per i delitti di emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa aggravata ai danni dello Stato. L'indagine, sviluppata dal Gruppo Olbia e diretta dalla Procura della Repubblica di Tempio Pausania, trae origine da alcune denunce presentate nel 2022 dai proprietari di diversi appartamenti di condomini della cittadina gallurese che avrebbero individuato, nei loro cassetti fiscali, cessioni di crediti per lavori di efficientamento energetico, in realtà mai eseguiti. Le indagini, avviate nel 2022, sono state svolte attraverso l'analisi di copiosa documentazione contabile e fiscale da parte della Procura della Repubblica, con l'ausilio della Guardia di Finanza che si è avvalsa dei dati estrapolati dalle banche dati in uso al Corpo. Secondo le ipotesi di reato contestate, gli indagati avrebbero realizzato un complesso sistema illecito basato sull'utilizzo di due distinte società, con sede legale a Roma, costituite per l'emis-

sione di fatture false finalizzate, da un lato, a simulare l'esistenza di spese mai sostenute, dall'altro, a creare fittiziamente il presupposto costitutivo del diritto alla detrazione fiscale. L'intero disegno fraudolento sarebbe stato realizzato in particolare con la complicità di un tecnico professionista, incaricato dell'asseverazione dei lavori. L'ordinanza cautelare dispone, oltre agli arresti domiciliari nei confronti dei legali rappresentanti delle società romane e del citato professionista, il sequestro preventivo, volto ad impedire la reiterazione del reato, di circa 5 milioni di euro di crediti in capo alle società e il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, per equivalente, di beni ed altre attività riferibili agli indagati e alle società fino a concorrenza di circa 400 mila euro. L'operazione si inquadra nell'ambito dei servizi coordinati dal Comando Provinciale di Sassari per il monitoraggio del corretto utilizzo delle agevolazioni fiscali varate dal Governo a tutela del fisco, della spesa pubblica nazionale nonché del corretto presidio dell'economia legale.

## Caso Pandoro, Chiara Ferragni e Alessandra Balocco indagate anche dalla Procura di Cuneo

Dopo Milano, anche Cuneo. La Procura della città piemontese ha iscritto nel registro degli indagati Chiara Ferragni e Alessandra Balocco nell'ambito dell'inchiesta sulla vendita del pandoro Pink Christmas. L'azione, dopo l'apertura di un esposto senza ipotesi di reato o indagati, è arrivata a seguito dell'esposto del Codacons che l'associazione ha presentato alle procure di tutta Italia. Dopo una prima fase di acquisizione e analisi delle carte, per poter proseguire le indagini, le Procure di Milano e Cuneo dovranno incontrarsi per stabilire la competenza territoriale. Il capoluogo lombardo - dove hanno sede le società della Ferragni, Fenice e Tbs Crew - ha già formalizzato l'accusa di truffa aggravata per l'imprenditrice digitale e per Alessandra Balocco. L'azienda dolciaria, invece, ha sede a Fossano, in pro-



vincia di Cuneo. Oltre 1 milione di euro per le società riconducibili a Chiara Ferragni e 420 mila euro per Balocco. Sono queste le sanzioni emesse dall'Antitrust in riferimento al pandoro griffato lanciato nel 2022. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha contestato nello specifico alle società Fenice S.r.l. e TBS Crew S.r.l., che gestiscono i marchi e i diritti relativi alla personalità e all'identità personale di Chiara Ferragni, e a Balocco S.p.A di aver attuato una pratica commerciale scorretta.

Roma

## Mobilità: nella Capitale durante il 2023 sono stati 193 i decessi per incidenti stradali, +28% rispetto al 2022

Legambiente "Lo strapotere delle auto è l'arma più letale a Roma. Il 2024 deve essere l'anno della svolta e chiediamo al Sindaco di concretizzare le politiche perché lo sia davvero" Nel 2023 i morti per incidente stradale a Roma sono stati 193, 4 erano minori. Numeri terribili anche considerando il 2022 quando gli incidenti stradali causarono 150 decessi, un incremento di mortalità del 28%.

"Lo strapotere delle auto private è diventata l'arma più letale a Roma, per l'inquinamento che scatena e l'enorme numero di decessi che provoca - commenta Roberto Scacchi Presidente di Legambiente Lazio -. Il 2024 deve essere l'anno della svolta positiva e chiediamo al Sindaco Gualtieri di concretizzare tutte le politiche perché lo sia davvero, dando vita finalmente a Fascia Verde e Congestion Charge, liberando la città dalla morsa del traffico veicolare. Verso l'apertura dell'Anno Santo quando arriveranno ulteriori trenta milioni di visitatori, sono straordinariamente necessari questi interventi, insieme alla realizzazione del GRAB, del



tram Togliatti, alla progettazione definitiva di tram TVA, Tiburtina e Casilina, all'apertura delle nuove fermate Metro di Porta Metronia e Fori Imperiali, al proseguimento dei lavori per le nuove metro, le zone30, le ciclabili, le pedonalizzazioni, la sharing mobility, l'elettrificazione delle flotte dei bus di superficie, le nuove stazioni ferroviarie. Un grande impegno è quello poi che chiediamo nella ricerca dei fondi necessari per la chiusura dell'Anello Ferroviario, un progetto che dopo tutta la sua fase di partecipazione con la cittadinanza, ha visto uno sciagurato definanziamento ministeriale sul quale invece trovare una soluzione, per rifornire la città di tante linee ferroviarie anulari

e radiali con le quali generare una potente cura del ferro. Tutto per abbattere l'impatto terribile delle auto e trasformare Roma, con un vasto cantiere della transizione ecologica nella mobilità sostenibile, in una moderna capitale europea". Per le fredde statistiche, a oggi 11 gennaio 2024, si registrano già 5 morti per incidenti stradali. "Su questa tragedia sociale - dichiara Amedeo Trolese responsabile mobilità di Legambiente Lazio - la pensiamo esattamente come il Presidente Mattarella, quando in un intervento nella giornata delle vittime stradali ha detto che le vittime della strada sono una inaccettabile perdita che unisce nel dolore famiglie, società civile e istituzioni che troppo spesso dimostrano di voler perseverare su una mobilità incentrata solo sulle auto. Lo dimostrano parti dell'Aula Giulio Cesare quando in un consiglio comunale sulla futura tranvia Termini-Vaticano-Aurelio, e dopo averla votato già due volte, chiedevano di rimettere in discussione la bontà dell'opera; lo dimostra un noto quotidiano in quell'assurdo dibattito anti-tram, amplificato a dismisura per quasi un anno intero con il quale si è dipinto il tram peggio dei Kmer Rossi di Polpot; lo dimostra la resistenza al futuro sostenibile nella mobilità, vogliosa di conservare e congelare la città in un passato e presente che non ha funzionato e non funziona per niente. L'emergenza incidenti stradali è la crudele testimonianza di quanto sia urgente e necessaria una grande svolta nella visione di un futuro diverso e possibile per Roma".

Svetlana Celli. "Vogliamo mantenere viva l'attenzione su una riforma imprescindibile per la città di Roma che deve avere poteri e risorse adeguate alla sua azione di governo locale, alla pari delle grandi capitali internazionali. Nella passata legislatura era stata raggiunta una convergenza politica in Parlamento. Un percorso che deve riprendere anche con l'attuale Governo. Roma merita la massima considerazione, perché non è una città qualsiasi, è la Capitale d'Italia ed è motore del nostro Paese", commenta la presidente Celli.

## Celli: giovedì 18 gennaio seduta straordinaria Assemblea capitolina su riforma per Roma Capitale

"Il 18 gennaio, alle ore 10, è convocata una seduta dell'Assemblea capitolina dedicata alla Riforma per Roma Capitale alla presenza del sindaco Roberto Gualtieri. Sono stati invitati a partecipare parlamentari delle varie forze politiche. Ringrazio e sono felice che la conferenza dei capigruppo capitolini abbia condiviso e accolto la mia proposta per calendarizzare il consiglio straordinario per la prossima settimana, perché si tratta di un tema che deve vederci uniti". Ad annunciarlo la presidente dell'Assemblea capitolina

## Ama: Gualtieri, grazie a Migliardi per il suo contributo



"Voglio ringraziare Antonio Migliardi per lo straordinario contributo che ha dato ad Ama in questi mesi. Un lavoro portato avanti sempre con grande professionalità, con dedizione e con una trasparenza che ho potuto apprezzare personalmente. Migliardi è uno dei migliori manager d'Europa nella gestione del personale d'azienda e grazie all'accordo stipulato con Invitalia, Ama ha potuto beneficiare della sua professionalità. Grazie al suo lavoro e a quello dell'attuale management, Ama sta finalmente tornando ad essere un'azienda normale. Ha riportato, ad esempio, gli operatori in strada: basti pensare che due anni fa c'erano 500 persone per lo spazzamento delle strade, mentre ora sono 1500 e tra un anno saranno 2.500. Così come tanto è

stato fatto sul fronte delle assunzioni con quasi 1000 giovani assunti nel 2023. Non dimentichiamo, infine, l'impegno di Migliardi per contrastare le irregolarità nelle manutenzioni dei mezzi o i risultati raggiunti sul fronte della produttività dell'azienda che hanno portato alla riduzione del 25 per cento dell'assenteismo e del 10 per cento del tasso dei dipendenti inidonei. Sapevamo fin dall'inizio che il suo sarebbe stato un incarico temporaneo legato ad un risultato, quello della ristrutturazione aziendale, che è stato ampiamente raggiunto, tanto che Ama è già alla ricerca di un nuovo capo del personale che possa proseguire nel solco del lavoro già svolto". Così in una nota il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.

## Alfonsi, grazie a Migliardi per i traguardi raggiunti

"Ringrazio Antonio Migliardi per il prezioso lavoro svolto in Ama e che spero continuerà a garantire in altra veste. Il suo impegno costante, rigoroso e trasparente, accanto a quello dell'attuale management, sta finalmente trasformando questa grande realtà in un'azienda che può competere con le altre in ambito nazionale. Una realtà che ha approvato un piano industriale da 700 milioni di euro, che ha visto ridurre sensibilmente l'assenteismo e il numero di inidonei al lavoro e aumentare gli operatori per lo spazzamento in strada, passati da 500 a 1500 e che diventeranno 2.500 nei prossimi 12 mesi. Senza dimenticare la grave crisi dei mezzi scoperta e risolta l'anno scorso rimettendo in strada il 65% dei mezzi. E ancora l'avvenuto rafforzamento e consolidamento degli sbocchi capace di resistere in soli due anni all'inquietante incendio di due linee del Tmb, alla chiusura di un terzo impianto e all'uscita di scena della discarica di Albano. Quindi grazie a tutto il management di Ama che sta gradualmente ma costantemente migliorando un servizio strategico per la città, facendo investimenti, assumendo personale, combattendo l'illegalità e contribuendo a realizzare una svolta impiantistica radicale e coraggiosa che si oppone agli interessi di chi invece vorrebbe che tutto il sistema rimanesse anche in futuro precario, senza impianti, senza sbocchi e senza personale". Così in una nota l'Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti di Roma Capitale, Sabrina Alfonsi.



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032